Anno V. Udine — Giovedì 29 Settembre 1887 N. 232.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

I nostri Consoli all'Estero

Adriano Colocci, ha pubblicato un interessante opuscolo intitolato: *L'Italia in Oriente.*

Sentite che cosa dice dei consoli italiani.

* * *

I *consoli?*

Vorrei che gli onorevoli di Montecitorio viaggiassero l'Oriente per vedere quale valore si debba attribuire alla frase detta da Robilant alla Camera, infelicissima fra le tante frasi infelici da lui dette:

Il corpo consolare è un modello e me ne rendo mallevadore.

Gl'italiani d'Oriente risero a quella iperbole del Robilant.

I consoli italiani prima di tutto sono mal reclutati.

Nella piccola Grecia (che ha un corpo consolare di prim'ordine), quando un pubblicista, un viaggiatore, un autore, un uomo politico dimostra con opere pubblicate, o altrimenti, conoscenza seria e profonda di una questione, di una regione, di un interesse commerciale — o ha relazione e influenze in un posto, ne parla la lingua, può insomma rendere colà un efficace servigio — è nominato console e viene inviato a quella residenza, ov'egli diviene un potentissimo mezzo di combattimento e di propaganda a pro' degl'interessi ellenici.

Invece in Italia, mercè la rancida legge Menabrea, non entrano nella carriera che dei giovanetti laureati, i quali, finita l'università, sono slanciati all'estero, dove resteranno sino alla epoca remota della loro messa in pensione.

La capacità speciale e gli antecedenti non valgono.

Così la maggior parte del nostro personale consolare non ha mai vissuto della vita italiana.

Allontanata dalla patria nel momento della prima gioventù non ha potuto seguirne lo sviluppo, non ha partecipato al progredire dello spirito pubblico e non può conoscere l'indole e il carattere italiano.

Quel giovane addetto consolare diviene vice console, console e console generale e in una esistenza, tutta ancora peregrinando nelle cinque parti del mondo, finisce quasi per non essere più italiano, tanto remoti e affievoliti si vanno facendo in lui man mano i ricordi dell'Italia.

L'abitudine dell'estero, il contatto continuo con una società cosmopolita, spessissimo il matrimonio che contrae con un'estera, ne modificano i pensieri, gli usi, i gusti e spesso l'accento e la lingua.

Sa qualche notizia dai giornali, ma fuori del *Bollettino consolare* se ne cura tanto quanto. Vi legge qualche cosa di politica estera e passa sopra alle notizie interne.

Nell'autunno 1885 mi sono sentito chiedere sul serio da un vice console italiano che cosa fosse la *Pentarchia*, dopo che da tanto *tempo* si definiva così l'opposizione parlamentare in Italia.

Prendete uno di quei consoli lì e guardatelo dopo parecchi anni; ben poche cellule italiane restano in lui... ed è naturale.

Gli unici contatti che ha con l'Italia è quando qualche *nazionale* picchia al suo uscio per una vidimazione o per un sussidio; quindi per lui l'italiano si manifesta sempre come un seccatore o come un pitocco.

E da ciò emerge un altro difetto che (eccezioni a parte) si ravvisa nei nostri consoli ed è *quello* di quasi vergognarsi dei propri connazionali.

Ecco il perchè. In *oriente* i consoli, le consolesse, coi loro personali di cancelleria e qualche *pezzo grosso* delle colonie europee, costituiscono una società a parte, un mondo piccino, dove regnan sovrani il sussiego, la posa e la prosopopea.

Bisogna vederli per ridere.

Orbene! Là dentro il console francese vanta che gli *entrepreneurs* più solidi della colonia sono francesi; il greco vanta i suoi connazionali banchieri; l'austriaco i forti manifatturieri; il russo e l'inglese i ricchi *touristes. Il* console nostro non può parlare quasi mai di tutto questo; la maggioranza degli italiani che traversa il paese è composta di poveri braccianti del Friuli o degli Abruzzi, che vanno a lavorare nelle ferrovie ed opere pubbliche. Egli brucia di fronte ai suoi *colleghi* d'essere il console della *canaglia* — e ne prova un'assurda umiliazione.

Quindi il console italiano sfugge gli italiani.

Ha il suo piccolo sinedrio di qualche *gros-bonnet* della colonia; una piccola cricca, che lo sfrutta e ch'egli sfrutta — ma chi è fuori di quel ristretto Olimpo è fuori della grazia divina.

Provatevi un po' voi italiano a chiedere appoggio a un console italiano!

Egli si rammenta subito che il dogma consacrato da tutte le circolari del nostro *ministero degli esteri*, è questo: *il migliore dei consoli è quello che procura meno fastidi alla amministrazione centrale.*

Quindi con buona e spesso con mala grazia procura di congedarvi asciutto asciutto. — Anzi c'è un nostro console generale che per risparmiarsi questa noia esige addirittura che il petente esponga ciò che vuole al suo portiere, che è arabo e parla a stento l'italiano.

Se poi il mal capitato connazionale tanto urla e si dispera che viene ammesso alla sua augusta presenza per esporre un'ingiustizia sofferta ed invocarne un aiuto, allora S. M. il console in questione lo gela con questa frase stereotipata: *Egli avrà forse ragione; ma che vuole? che si faccia la guerra per lei?* — E gli volta le spalle.

LE CONDIZIONI MONETARIE

E LA SITUAZIONE

DEGLI ISTITUTI D'EMISSIONE

La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare *con* lodevole *regolarità* la situazione degli istituti d'emissione. Essa contiene il loro prospetto al 10 settembre, il che ci consente di continuare nell'esame delle condizioni delle nostre banche.

Anzitutto dobbiamo vedere a quale punto si trovi l'eccedenza della loro circolazione in confronto della decade anteriore e del limite legale. Giova ripetere che da oltre un anno le nostre banche d'emissione violano in modo aperto e flagrante la legge del 1876 e che è *dovere del governo e dell'opinione* pubblica di *ricondurle all'osservanza* della legge stessa.

Ecco all'ultima data la circolazione produttiva in milioni di lire dei cinque maggiori istituti d'emissione:

	Circol legale	Circol. al 31 agosto	Circol. al 31 sett.
Banca Nazionale	450	547,1	545,8
Banco di Napoli	146	185.6	174 6
Banca nazionale Toscana	63	68.3	66.7
Banca Romana	45	48.8	47.8
Banco di Sicilia	36	44.1	44.3
Totale	740	893.9	877.7

Nella prima decade di settembre abbiamo adunque avuta una riduzione da 893 a 877 milioni di lire, ossia di 16 milioni. Questa diminuzione è abbastanza *sensibile*, purchè essa continui *almeno in uguale misura nelle decadi successive.* È necessario che il governo eserciti a tale uopo la più attiva sorveglianza, perchè al giorno d'oggi la circolazione illegale è tuttora di 137 milioni di lire (877-740)!

La *necessità di ridurre la circolazione* si fa tanto più *evidente qualora si osservi* come le riserve delle nostre sei banche continuano a indebolirsi. La riserva metallica complessiva da 451 milioni al 1 gennaio 1887, era già scesa a 439 milioni al 31 agosto e a 433 milioni al 10 settembre. È quindi diminuita di 7 *milioni circa* in 10 *giorni* e di 18 milioni dal principio dell'anno in poi.

È questo un fatto di poca importanza, giacchè a misura che la *riserva* si indebolisce, le banche saranno necessitate a difenderla mediante rialzi di sconti. Qualora si tenga *conto* della circostanza che le condizioni del mercato monetario si rendono più difficili in tutta l'Europa e che le nostre banche eccedono già di molto i limiti legali, si può prevedere che assai felicemente andremo incontro ad un rincaro di danaro nell'autunno.

Intanto i cambi coll'*estero* continuano ad essere sostenuti. Malgrado l'operazione dell'emissione delle obbligazioni ferroviarie, che doveva pareggiare una parte notevole dei nostri debiti all'estero, i cambi continuano ad essersi sfavorevoli. Il *chèque* su Francia oscilla alle nostre borse intorno a 60 centesimi e qualche volta si spinge fino a 70. Siccome a 40 centesimi circa il metallo comincia a uscire dal nostro paese, è evidente che con un corso di cambi siffatti, il nostro *stock* metallico andrà a poco a poco diminuendo, con grave pericolo di ricadere nel corso forzoso.

È chiaro che tale stato di cose richiede provvedimenti urgenti e efficaci. Al riaprirsi delle Camere, il governo deve presentare una serie di proposte concrete dirette non solo a sistemare la finanze, ma a rafforzare le condizioni monetarie del paese. Bisogna che l'opinione pubblica si persuada di questa necessità e vi insista vigorosamente.

In tale condizione di cose ci sorprende veramente il linguaggio del bollettino finanziario della *Nuova Antologia*, che nel numero del 16 *corr.* si scaglia con vivaci parole *contro* quella stampa che ha *rimproverato* al *governo* e alle banche la violazione della legge del 1874.

È impossibile negare che dal 1886 in poi, gli eventi non hanno corrisposto alle speranze nè del governo nè degli istituti d'emissione. La situazione del mercato monetario ha peggiorato sempre più, e tranne un *cambiamento* insperato di fortuna, diventerà anche più difficile.

Occorre quindi che il governo vi pensi in tempo e non esiti ad affrontare i sacrifizi necessari a farci evitare più tardi dei mali maggiori.

---

37 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Egli aveva altra volta bilanciato nella sua anima la causa del bene e del male, e dopo lunghi conflitti aveva accettato quella del bene; ma ora egli più non intavolava tampoco codesta importante quistione, non cercava più di risolverla. Stanco e noiato di tutto, si era seduto lungo la strada, attendendo con impazienza, e lasciando al caso la briga di scegliere il carro che dovesse in passando raccoglierlo. La sola cosa ch'egli voleva era d'arrivare alla meta, e d'arrivarvi difilato. Quanto al mezzo, non gliene importava; così almeno e' credeva.

XX.

Una domenica, dopo aver cercato nella campagna un poco di solitudine, ed essere stato scacciato per tutto dalla calca de' viandanti, Larry tornò a casa torbido e stanco: la vista della folla del popolo aveva prodotto in lui il solito effetto. Quella gioia, quegli abiti da festa, quel frastuono avevano accresciuta la sua tristezza, e gli avevan fatto *paragonare con maggiore cordoglio la sua* condizione a quella di tutti.

Entrando nella bottega di sua madre, fra le cui imposte chiuse a mezzo il sole non poteva se non fiocamente, ei si lasciò cadere, più che non sedesse, sulla panchetta del banco, e vi rimase nell'atto di un profondo abbattimento. Quando rialzò la testa, i suoi sguardi *incontrarono la porta rabbattuta delle* camere interne, e vide in esse Luigia, intenta a cucire presso al balcone. Ei maravigliò forte di veder la giovane lavorare in tal giorno; e ne aveva ben d'onde, poichè in provincia, e tra le persone della classe di Luigia, il riposo della domenica è, in generale, rigorosamente osservato. Antonio pensò ch'ella stesse preparandosi qualche ornamento, e che la sua *innocente civetteria* avesse, per una volta, fatta violenza alla sua divozione.

Curioso di sapere ciò ch'ella facesse, si alzò pian piano, e, accostatosi all'uscio socchiuso, potè a pien vedere a qual lavoro attendesse la giovanetta. Ella disfaceva *maglia per maglia* e con solertissima cura la parte superiore di una calzetta vecchia, della quale tentava di farsi un paio di mezzi guanti; e la forzata premura con cui dava opera al suo lavorio avrebbe chiaramente mostrato che uno stringente bisogno ve la obbligava, quando già a mostrarlo *non* fossero state bastanti le sue mani intirizzite da' geloni, e ch'ella di tempo in tempo riscaldava col fiato.

Antonio rimase un buon pezzo alla porta, contemplando lo spettacolo che aveva sotto gli occhi. Quell'accidente della *vita volgare*, che sì chiaro dipingeva i disagi di Luigia, quel lavoro senz'attrattiva, e imposto per necessità in un giorno di riposo, quella fanciulla occupata a smagliare una calza vecchia in fondo ad un camerotto umido e oscuro, tutto ciò lo turbò ad un tempo e il compunse d'inesprimibil dolore. L'impressione in noi prodotta da un *fatto rare volte dipende dall'* importanza di esso, ma sì quasi sempre dalle disposizioni dell'animo nostro. Forse, in ogni altra occasione, Antonio avrebbe appena dato bada a ciò che il trafisse allora sì crudelmente; ma la vista del popolo, tutto pieno del giolito della festa, tra cui s'era poc'anzi trovato, l'aveva disposto a sentire più solennemente il contrasto.

Scossa *che così fu*, la sua immaginazione ruppe ogni freno; gli si schierarono dinanzi al pensiero tutte le pene secrete che dovevano tormentare Luigia, si rammentò di mille particolarità che gli erano fino allora sfuggite, di mille atti, di mille tristezze di lei, e ne scoperse alla fin fine il *motivo*. Mai non aveva sì chiaramente compresa la sua povertà. Infatti, il difetto delle cose grandi desta in noi men acuto dolore che non quel delle piccole: poichè, quanto al primo lo prevediamo, vi ci acconciamo, e poniamo una tal qual *coraggiosa* alterezza nel *sopportarlo;* ma, riguardo al secondo, egli ha un certo che d'intollerabile, e il poco valor medesimo della cosa che ci manca ci fa più duramente accorti dell'eccesso della nostra indigenza.

Antonio provò quindi maggior ambascia ed avvilimento che mai. L'aspetto di quella fanciulla che lavorava sola e mesta, mentre che tutti si davano in braccio al piacere, gli squarciò l'anima; non potè reggere all'idea della sua impotenza, considerando che gli altri riuscivano a giovare d'util sostegno le donne che avevano scelte a compagne: e quindi ogni sua titubazione disparve. *Spinto da un'audacia disperata,* risolvette di tutto tentare per cavarsi di stretta, ed uscì tosto coll'intenzione di *recar ad opera un'idea dalla quale* aveva fino allora ritratto il pensiero.

Dopo la faccenda dei Rosier e il suo colloquio con Randel, Antonio, come abbiamo già detto, erasi tenuto in un riserbo sospettoso verso il dottor Pillet, e l'aveva men di frequente visitato; *mentre d'altra parte costui, fermo nel* concetto disegno, non aveva in nessun modo tentato di restringere relazioni che parevano ogni dì più in procinto di sciogliersi. Fingendo di non s'accorgere del raffreddamento di Larry, aveva solo intralasciato di procacciargli cause a trattare, e, *certo essendo che* la necessità lo costringerebbe presto o tardi a ricorrere a lui, s'era rassegnato ad aspettare. Già più volte Antonio aveva seco stesso risoluto di fargli nota la sua angustia; ma, oltre che all'imbarazzo d'una confessione siffatta, n'era stato distolto da una tal *qual* diffidenza. Imperciocchè, egli non aveva dimenticato ciò che Giorgio gli aveva detto del *dottore Pillet*, e a *malgrado* della sua apparente incredulità, rifuggiva assai dall'entrar in obblighi col vecchio avvocato. Era quindi necessario che l'impazienza della sua miseria giungesse al colmo perch'ei s'inducesse a vincere le sue ripugnanze; e così appunto avvenne.

Disposto a tutto per levarsi da uno stato che non poteva sopportare più a lungo, e pur temendo non i suoi scrupoli tornassero a muovergli guerra, Antonio non volle più oltre indugiare ad aprirsi col signor Pillet, e profittando *della risoluzione* istantanea e quasi febbrile a cui la vista di Luigia lo aveva tratto, mosse tosto per la casa del suo vicino.

Alla prima occhiata che diede agli stravolti lineamenti d'Antonio, il vecchio dottore s'avvide ch'egli si recava a lui per *domandarlo d'aiuto*, e accolto il giovine con un sorriso di malizia e di vittoria, lo invitò a sedere.

Senonchè, com'ei fu al cospetto del signor Pillet, Larry aveva sentito andar in dileguo tutto il suo coraggio, ed invano cercò parole a notificargli lo scopo della sua visita. L'*avvocato* però, venuto in compassione del fatto suo, cercò di trarlo d'impaccio.

— È un buon pezzo che non vi veggo, signor Larry, gli disse in cortese tenore; siete forse più occupato che prima?

— Lo *sono* anzi meno che mai, signore; io passo tutt'i miei giorni nell'ozio e nell'aspettazione.

— Pure aveva creduto che cominciaste *a formarvi* una buona clientela.

— L'aveva creduto ancor io; ma da quattr'anni le cose cangiano piega.

— Dopo la faccenda dei Rosier? Ve lo avea già predetto.

— È vero, signore, ma io aveva d'uopo di quella lezione. Ora so che un avvocato che principia non ha altrimenti diritto di far il suo dovere, e procurerò di non dimenticarlo. *(Cont.)*

Una lettera di Carducci

a proposito della cattedra dantesca

Giosuè Carducci ha scritto una lettera ad Adriano Lemmi, il quale lo ufficiò ad assumere la cattedra dantesca a Roma, rifiutando l'onorevole e lucrosissimo impiego.

La lettera di Carducci è leggermente aggressiva verso l'insistenza di Bovio dopo la dichiarazione fatta dallo stesso Carducci di non sentirsi disposto ad accettare quell'ufficio.

Carducci dice che disapprovò l'opportunità della proposta cattedra e sebbene la legge del 8 luglio 1887 abbia modificata la proposta tanto da potersi essa ritenere buona, egli rifiuta l'incarico perchè non si dica che muti opinione per suo tornaconto. Soggiunge che gli intendimenti coi quali e pei quali venne dettata la legge, appaiono dai discorsi coi quali venne proposta e sostenuta e sono tali che in chicchessia per accettare l'insegnamento dantesco a Roma, richiedono intorno alle opinioni ed alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione che Carducci dice di non avere.

«*Per me*, continua Carducci, la grandezza di Dante non esce dal cerchio del medio evo e dello stretto cattolicismo. La riforma che Ugo Foscolo immaginò tendesse a fare od a volere nella chiesa non toccava se mai i dogmi, ma mirava ad un cattolicismo più rigido, più ascetico e più prepotente. Nessuno, nel vagheggiare questo ideale, più dell'Alighieri avrebbe politicamente approvata una conciliazione tra il papa e l'imperatore. Questa conciliazione del resto è una vecchia utopia italiana di cui non bisogna avere paura».

Il poeta continua dicendo che si lascerebbe volentieri convincere del contrario, ma che questi suoi sentimenti, da lui espressi in un libro stampato nel 1874, gli sembrerebbe indegno mutarli sulla cattedra *dantesca* e non *conveniente portarveli*.

Se il posto per l'insegnamento dantesco potesse mutarsi in un trattenimento estetico non accetterebbe perchè non crede che lo Stato debba fare delle spese voluttuarie e perchè il difetto suo di eloquenza accademica e l'indocilità del suo carattere lo rendono il meno adatto a quel posto.

Carducci conchiude ricordando l'affezione che lo lega a Bologna ed alla sua Università ove ha vissuto 27 anni di vita vera.

In Italia

Case ed operai a Roma.

Rovinò l'interno d'una casa in costruzione presso Porta Pia.

Due operai, in seguito alle ferite riportate, sono moribondi, un altro è aggravatissimo.

L'«Umberto I» affondato.

Iernotte investì sulla spiaggia di Vezzone presso Pozzuoli l'*Umberto I*, uno dei *migliori* piroscafi della Società di Navigazione Generale Italiana.

L'Umberto I ebbe la chiglia fracassata ed affondò.

L'equipaggio ed i forestieri poterono salvarsi.

All'Estero

Ancora le ceneri di Napoleone.

Il *Gaulois*, ritornando sulla questione delle ceneri di Napoleone I. che qualche diario smentì che fossero state disperse, pubblica dei documenti in appoggio alla sua asserzione.

In Provincia

Collegio convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le iscrizioni a tutti i corsi pel nuovo anno scolastico si ricevono presso la direzione da oggi al 16 p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1 p. v. seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni *prima* del cominciamento di essi.

Nelle classi — Elementari, Ginnasiali e *Commerciali* — le prove d'esame si terranno *il* 10 e le *elezioni regolari* cominceranno in tutti i corsi il 17.

Cividale, 20 settembre 1887.

Il direttore
Guaglio.

Codroipo, *28 settembre.*

Ancora di campane e di campanari.

Cittadino del nostro cuore, pigliati ancor questa. Tu dici che la causa nostra è insostenibile — vale a dire che noi non possiamo *far uso delle campane* senza il permesso del prete.

Ti rispondiamo, a volta di *corriere*, a condizione però che tu o *Cittadino* di carta da *salumajo, non faccia* il sordo: Che le campane furono fuse a spese degli amministrati; che questi hanno per loro unico capo il sindaco; che il sindaco, custode d'ogni cosa di proprietà del Comune, ha pure delle campane e delle chiavi del campanile *pieno ed assoluto possesso.*

Sfidiamo i leguléi del rugiadoso giornale a provare il contrario. Li sfidiamo a provarci che le campane ed il campanile siano stati fatti con la borsa dei preti; ed in caso affermativo daremo loro ragione.

Dichiariamo ancora che nel 20 settembre non abbiamo suonato le campane per far *dispetto* al sentimento religioso — che lo riteniamo conciliabile con l'amore alla patria. Chi professa quindi sentimenti *religiosi deve essere* associato col cuore a noi nel festeggiare l'*anniversario della* nostra Capitale — Roma — che re Umberto proclamò *intangibile* — parimenti devono aver partecipato al nostro giubileo per la caduta del poter temporale, imperocchè un vero cattolico informato ai sani principii del divin maestro, deve riguardare il pontefice come il capo spirituale della Chiesa e non l'usurpatore di italica terra.

Mariuoli adunque sono coloro che a dispetto del *sentimento italico* tentarono contrastarci l'unico mezzo di festeggiare il patriottico avvenimento; *mariuoli* sono coloro che in tempi non lontani, sempre a dispetto del *sentimento italiano* suonarono a festa per gli onomastici, e compleanni, dell'imperatore degli impiccati. *Mariuoli* sono infine coloro che in un giorno di *venerdì santo*, incendiandosi una casa, si opposero a suonare *le campane onde* chiamare la gente al soccorso, e ciò per non guastare il secondo atto della ridicola pantomima della settimana santa, che noi pazientemente subiamo per una esagerata tolleranza verso quei principii che sono la negazione d'ogni civile progresso.

Consideriamo una spiritosità fuori di luogo, la scappata del *Cittadino* che, cioè, dal punto di vista liberale, servendoci noi di strumenti di continuo uso dei clericali, abbiamo profanata la nostra festa.

Se l'asserzione del *Cittadino* si potesse prenderla seriamente, dovremmo alla nostra *volta chiedergli come* mai i preti di qui continuino a far uso delle campane, *dopo che* dal 1886 in poi le abbiamo usate in ogni patriottica ricorrenza.

Se per scrupoli di coscienza, tanto i liberali quanto i clericali non volessero più farne uso, noi, *poveri campanari*, saremmo ben contenti di farle allora fondere, convertirle in tanti cannoni, e con questi dar l'ultimo crollo a qualunque potere che sia negazione del primo, del più sacro, del più alto sentimento dell'uomo: L'*amor di patria.*

I campanari
del 20 settembre.

Gonars, *27 settembre.*

Ai nostri Patres Patriae.

Se volete essere liberali, progressisti liberi pensatori, od anche *clericali* pensateci voi che non ci importa un fico; la responsabilità *non oltrepassa* la cerchia della nostra persona, ma non vogliate *perciò essere* tiranni ed imporci.

Voi signori Patres Patriae siete anche i rappresentanti del senso morale dell'intero Comune, e col vostro voto al *Maestro bigamo* per le frazioni di Fauglis ed Ontagnano, questo senso morale lo avete calpestato, e costringete noi padri e le nostre mogli a sopportare la più sanguinosa ferita, la più mortale per i nostri figli.

Noi non sopportiamo quest'onta, di troppo ci avvilisce.

Ricordatevi, che se noi, o Patres Patriae col vostro voto ci avete costretti a trangugiare la morale di Maometto, statevene certi vi *ricambieremo* ad usura. Siamo padri per Dio! e voi non potete negarci il pieno diritto, sacro diritto, che l'esempio della moralità tenga il primo posto nell'istruzione.

Un padre di famiglia
del Comune di Gonars.

Tarcento, *29 settembre.*

La sagra della B. V. del Rosario.

A Tarcento, in questo ridente soggiorno, in questa Nizza del Friuli, domenica p. v. avremo la ben nota sagra della B. V. del Rosario.

Quantunque questa sagra *non offra* certi divertimenti, come sarebbero, feste *da ballo, fuochi* artificiali ed altri, pure vi concorre sempre una quantità immensa di gente, per la maggior parte della quale, l'attrattiva più *importante*, è senza dubbio quella della tradizionale processione *della* B. V. del Rosario, che per solito vien fatta in gran pompa e con la banda musicale in testa.

L'altra delle attrattive è senz'altro quella del luogo, che si presta in tutto e per tutto per passare allegramente una bella giornata, non mancando mai a Tarcento i buoni e squisiti vini nostrani, l'eccellente birra, l'ottima cucina e sempre a buoni prezzi, in modo da accontentare anche i più esigenti.

Dunque domenica, se Giove Pluvio sarà buono, a Tarcento ci sarà molta gente, e gli esercenti faranno buoni affari.

M. L.

Sagra di Pagnacco. Domenica 2 ottobre p. v. scade la sagra di Pagnacco. Per tal giorno la Commissione ha pubblicato il seguente manifesto che noi riproduciamo per intero:

Friulani,

La povera umanità, travagliata dalle crisi di municipio, dai microbi, dagli agenti delle imposte, dalle collette, dalle necrologie, dal sciroppo di Pariglina, dalle esposizioni, dalle inaugurazioni, dalle dimostrazioni, sente il vivo bisogno di rifugiarsi alquanto *prócul negotiis*, di ventilarsi «in più spirabil aere», dove non giunga neppure la lontana eco delle miserie sociali. E già la sapienza popolare sentenziò mirabilmente: «Un chiodo schiaccia l'altro e tutti due lavano il viso»; «Mal non fare e bezzi non avere»; «Meglio una gallina oggi che un uovo domani»; «La parola è d'argento ed il marengo è d'oro».

Friulani,

Noi v'invitiamo alla sagra di Pagnacco, v'invitiamo quassù, dove tutto è festa, dove i colli sono ridenti, le acque salubri, i piani forti, i foraggi scarsi, le ragazze belle, *gli uomini* savi, e l'appetito fratesco. Qui *Meni del Caffaro, Vecoi della Concordia, siora Tonina Gandolo, Genio arm, il Gôs e siora Pina*, porranno a disposizione vostra vini e birre, comestibili e combustibili; qui si *ballerà su tre brears con scelte orchestre udinesi*; qui s'illumineranno le case, rosseggierà la pendice dei fuochi di Bengala e vi delizierà la banda di Feletto; qui la luna, che più? espressamente scritturata, irradierà su di voi col suo tondo faccione una specie di luce elettrica superiore a quella di Siemes, di Edyson e di Tompson.

Friulani,

Un servizio d'*omnibus* e *giardiniere* funzionerà regolarmente da Pagnacco a Udine e viceversa, fino alla mattina del 3 ottobre. Non perdete la bella occasione che vi si presenta; pensate che «ogni bel ballo finchè è stufo,» che «chi tardi arriva non va in loggia» e che «passata la festa, grabbàtolo santo». Dall'Alta e dalla Bassa si formi una specie di pellegrinaggio gaudente verso questa *Versaglia udinese*, la quale vi accoglierà gridando: Viva il Friuli! Viva Udine! Viva la cordialità, la fratellanza e l'allegria!...

Buttato giù a Pagnacco del Palazzo Picogna, addì 28 settembre 1887.

La Commissione.

In Città

Scuola d'arti e mestieri. Col primo ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai varii corsi di questa Scuola, e si chiudono col 16 dello stesso mese, tanto per la Sezione maschile che per la femminile.

Per inscriversi i giovani dovranno ritirare dall'ufficio di direzione, o dal segretario della Società operaia generale un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 2, 9 e 16 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni per la Sezione maschile incominceranno nella sera del 17 ottobre e per la Sezione femminile nel giorno 23 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore sei e mezza pomeridiane.

Udine, 27 settembre 1887.

Il Direttore
G. Falcioni.

Pei giurati. Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Riveduta ed approvata dalla Giunta mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 n. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 7 ottobre p. v.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più *tardi del giorno* 12 dello stesso mese, al r. Tribunale civile e *correzionale tanto* direttamente quanto a mezzo della cancelleria della pretura del I mandamento o del municipio per le decisioni spettanti alla commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Concorso per la scuola militare di Modena. Venne aperto un nuovo concorso alla scuola militare di Modena, per i licenziati dai licei e dagli istituti tecnici.

Le domande devono indirizzarsi prima del 16 novembre p. v.

Due friulani al Congresso universitario di Milano. Come tutti sanno, in questi giorni s'è inaugurato a Milano il Congresso universitario.

Ora apprendiamo dai giornali che dal Congresso medesimo fu eletto quale presidente onorario di filosofia e lettere l'illustre friulano prof. Ascoli e a vice presidente della sezione di giurisprudenza, fu nominato il prof. Saverio Scolari di Pordenone.

Indennità agli impiegati. Al ministero dell'interno si decise che d'ora innanzi le indennità di viaggio agli impiegati per traslochi e missioni sia liquidata dai rispettivi prefetti affinchè sia fatta più sollecitamente.

Onorificenza. Il Congresso medico di Pavia decretò due premi al prof. sig. Nestore Giurleo Prota di Napoli, per il suo trattato di farmacia e prodotti chimici.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 29 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Coro militare «Assedio di Leida» — Petrella
3. Valtz «Riflessi solari» — Arnhold
4. Sinfonia «Mignon» — Gomes
5. Atto II «Madama Angot» — Lecocq
6. Polka — N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà: *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.*

Con ballo grande.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28-29 settem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altem. 116.10 liv. del mare	742.2	740.8	741.2	739.8
Umid. relat.	36	59	87	92
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	0.7	2.0
Vento direzione	NE	—	—	SE
Vento vel. kilom.	1	0	0	2
Term. centig.	14.0	16.8	13.1	13.9

Temperatura massima 18.0, minima 7.5
Temperatura minima all'aperto 5.8
Minima esterna nella notte 28-29: 7.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 29 sett. 1887)

In Europa continua maggiormente estesa la depressione intorno alle isole Britanniche — Arcangelo 763.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, salito a sud — Venti generalmente freschi specialmente del III quadrante — pioggie nelle Marche, moderate in molte stazioni, altrove — temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente coperto — venti deboli freschi del terzo quadrante.

Barometro 751 estremo nord — Portotorres, Roma, Lesina 755; Siracusa, Lecce, Atene 758.

Mare agitato sulla costa Ligure e alto Tirreno.

Probabilità;
Venti deboli freschi meridionali.
Pioggie al nord e al centro.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Pubblicazioni. Vediamo con piacere che l'editore Hoepli di Milano ripigli la sua nota attività, pubblicando nuovi volumi delle varie e pregevoli sue serie, il cui numero mostra come egli intenda rifarsi del silenzio al quale fu obbligato in causa di malattia per parecchi mesi.

Un lavoro di speciale importanza per la ingegneria sanitaria è quello dell'ing. Spataro, consigliere di sanità municipale a Roma, ed ha per titolo: *Igiene delle abitazioni.* (l. 18). Il primo volume dell'opera s'occupa esclusivamente della fognatura domestica ed è un trattato completo delle tubulature di scarico, degli smaltitoi, e dei modi migliori per eliminare dalle case i gaz mefitici. È illustrato da 679 incisioni e da 18 tavole numeriche.

Dalla biblioteca scientifico-letteraria, pure edita dall'Hoepli ci si presenta ora *Il Petrarca e i carraresi*, uno studio originale e pregevole di Antonio Zardo, da cui si hanno notizie interessanti, specie nelle relazioni che il poeta ebbe con Jacopo II e Francesco II il vecchio di Carrara (l. 4).

Del *Corso elementare di filosofia*, del prof. Cantoni, l'editore Hoepli manda fuori ora il terzo ed ultimo volume (l. 5), che dà la Storia compendiata della filosofia. Del corso elementare di filosofia si sono fatte quattro edizioni.

Lo stesso editore, atteso il progresso e lo sviluppo notevole che vanno assumendo, *in questi tempi*, gli studi e le applicazioni dell'elettricità, ha inaugurato una speciale Biblioteca dell'elettricità, pubblicando i seguenti volumi (L. 2 cadauno): *Pile ed accumulatori* del Baratta — *Elettricità statistica* del Treglohan, traduzione di A. Martinelli — *Teorie fondamentali dell'elettricità*, con alcuni cenni storici, del Bagnoli, e *Macchine d'induzione* (dinamo e magnetico-elettriche) del De Marchis. Ogni volume presenta uno studio a sè, ed è arricchito di numerose e accurate incisioni.

Dei Manuali Hoepli sono usciti due nuovi volumetti (L. 1 50 cadauno, legati in tela): *Geometria analitica del piano* del prof. Aschieri, e *Fotografia pei dilettanti* del Muffone; ambidue con numerose incisioni. S'è poi fatto una nuova edizione dei manuali esauriti: *Astronomia* di Lockyer, traduzione dello Schiaparelli — *Letteratura italiana* del Fenini — *Geometria pura* del Pincherle, e *Geometria metrica*, pure del Pincherle.

Da ultimo, l'Hoepli ha pubblicato, in un elegante volumetto tascabile, il *Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano* del dott. Feller, direttore dell'accademia commerciale di Gotha. Questo dizionario giunge così alla sua 25.a edizione (l. 4).

AVVISO

Siamo pregati dalla Direzione per l'Italia delle Compagnie d'Assicurazioni *L'Union, La Centrale* e *The London and Lancashire* di far noto che fu conferito il mandato d'Agenti Generali pel Friuli ai signori *G. Lombardini* e *C.* (Via Mazzini N. 7).

Note scientifiche

L'ARTE DI VOLARE

Gli apparati elicotterici.

È inutile ripetere qui le meraviglie su quel prodigio di fecondità intellettuale che fu Leonardo da Vinci, l'uomo dalle quattro alme, come venne chiamato, poichè ormai tutti sanno che i suoi meriti nella pittura vennero emulati dalla valentia nelle altre arti e nelle scienze naturali: quello però che forse non tutti conoscono, si è la cura gelosa con cui Leonardo nascose ai posteri le proprie invenzioni.

Pur troppo gran parte dei suoi manoscritti nel successivo rivolgersi dei tempi andò smarrita: ma quegli stessi *che ci restano*, per quanto *riguarda* il nostro argomento sarebbero quasi per *noi* lettera morta, se non fossero belli di schizzi fortissimi che ne rivelano, anche quando egli noi voleva, l'intimo pensiero. Infatti, le sue note vennero stese a rovescio, in una scrittura bizzarra, fine, irta di segni enigmatici, d'un valore convenzionale ignoto che ne rende impossibile la lettura; donde lacune continue nella interpretazione esatta delle sue ricerche, ed involontarie mancanze di rispetto negli studiosi ver-

so il grande artista, con naturale offerta di moccoli per il cammino dell'eternità.

Del nostro pittore un disegno specialmente è degno di menzione per noi, come quello che direttamente ed esplicitamente ci dichiara aver esso conosciuta la teoria dell'elicottero, ed averne probabilmente tentato l'esperimento con piccoli apparecchi di carta: il che può apparire nella visione del documento raccolto nel *Codice Atlantico* della biblioteca Ambrosiana. In *esso* è uno schizzo di elica ad asse verticale; ed accanto si trovano le due note seguenti, scritte, al solito, a rovescio ma stavolta in caratteri perfettamente decifrabili:

Nota I. — «L'estremità di fuori della vite sia di filo di ferro grosso una corda, e dal cerchio al centro sia braccia 8».

Nota II. — «Trovo, se questo strumento fatto a vite sarà ben fatto, cioè fatto di tela lino stoppata i suoi pori con amido, e voltato con prestezza, che detta vite si fa la femmina nell'aria e monterà in alto. Piglia lo esemplo da una riga larga e sottile e menata con furia in fra l'aria: vedrai essere guidato il tuo braccio per la linea del taglio della detta.

«Sia l'armatura della sopradetta tela di canne *lunghe e grosse*. Puossene fare un piccolo modello di carta, che lo stile suo sia di sottile piastra di ferro e torta per *forza*, e nel tornare in libertà farà volgere la vite».

Dal che si può conchiudere aver egli non solo inventato il propulsore ad elica, ma averlo applicato anche alla aeronautica, cosa, mi si permetta il dirlo, a quei tempi per poco meravigliosa.

Passarono i secoli sulle opere del nostro pittore, e la navigazione aerea per mezzo dell'elica non fece progressi: finchè nel 1786 un valente matematico, il Paucton «(La Théorie de la vis d'Archimède, de laquelle on déduit celle des moulins, conçue d'une nouvelle manierére —, Paris 1768),» progettava il primo completo elicottero sotto il nome di Pteroforo, valendosi di un'elica orizzontale per l'innalzamento, di un'altra verticale per la *direzione* e d'un sistema ingegnoso di membrane adattate al primo propulsore, le quali, allargandosi al momento in cui cessasse la forza, avrebbero funzionato da paracadute.

Tutto ciò, come dicemmo nel 1768, prima che gli elicotteri fossero riusciti ad una pratica attuazione.

Se alcuno chiedesse: Dove ha volato ufficialmente il primo elicottero? Io potrei rispondergli: a quanto pare colà, dove più facilmente volano i cervelli, i principii, le insolenze gratuite nel giornalismo quotidiano: in Francia.

Stando infatti agli atti dell'Accademia delle Scienze di Parigi un *rapporto del 1 maggio 1784, dichiarerebbe* avere un apparecchio dei signori *Launoy e Bienvenu funzionato* nella seduta del 28 aprile dello stesso anno, elevandosi nell'aria per propria *forza*; ed il *Journal de Paris*, in data 19 aprile 1784, pubblicava una lettera degli inventori, intesa a promettere un pubblico esperimento.

L'apparecchio era semplicissimo: un'assicella d'acciaio portava al sommo impernate quattro ali inclinate ad elica; all'altra estremità un cappelletto, munito di ali inclinate in senso opposto, *era fornito di un arco* d'acciaio: facendo ruotare il cappelletto, la corda dell'arco si tendeva; cosicchè, abbandonato *il* tutto a sè stesso per *lo* stesso principio accennato da Leonardo da Vinci, *le ali, prendendo nella rotazione* il loro punto d'appoggio nell'aria, sollevavano *l'apparecchio*.

Nel modello citato l'apertura delle ali era di 80 centimetri, e l'altezza superata era di pochi metri.

Da quel punto fioccarono i nuovi progetti: gli inglesi rivendicarono il primo elicottero a sir George Cayley, ma, sgraziatamente, solo nel 1796: e Philipps nel 1842 costruì un modello assai più voluminoso, a vapore, che stando al Pettigrew, si sarebbe sollevato ad altezza grandissima, attraversando, nel suo percorso aereo, nientemeno che due campi di grande estensione. Se ciò sia vero, o meno, non *sappiamo: è un fatto però che l'apparecchio* era abbastanza originale, privo del peso non indifferente degli stantuffi, e costretto in modo che la spinta per la rotazione era impressa direttamente alla nervatura dei quattro rami d'elica per mezzo di forellini, dai quali usciva il vapore, precisamente come nell'eolipila notissima di Erone Alessandrino.

Gli elicotteri però volavano poco, e capricciosamente, e con poco risultato: *quindi, man mano cadevano le illusioni* sulla loro futura applicazione, andava estendendosi il loro spaccio sui banchi dei venditori di giocattoli: ed ormai dal 1853 in poi io credo pochi *ragazzi* non abbiano manovrato uno di quei graziosi *spiralifieri, destinati a volare* su, su, fino a tetti delle case, per ricadervi ondeggianti, e tornare a salire, fino a perdersi in qualche angolo ignorato — proprio come avviene a chi sogna di andar in alto, e, svegliandosi, si trova addirittura per terra.

Non terremo dietro ai sogni della scuola francese, nè all'ultimo svolgimento di quel gran dramma che avea cominciato con la costruzione dell'aerostato le Géant: ormai già se ne è tanto parlato, che sarebbe fuor del caso trattarne: noteremo soltanto, che, in definitiva, si stette paghi a far volare dei piccoli elicotteri di carta o di seta, si pubblicarono grandi progetti, sorsero polemiche violente — e gli elicotteri rientrarono a poco a poco nel silenzio del nulla.

Due fatti suscitarono maggior interesse nella loro vita: il primo fu dovuto alla sostituzione dell'elastico torto alle molle antiche, sostituzione immaginata da Penaud, di cui già parlammo come inventore dell'ortottero ad ali battenti: il secondo fu dovuto ad un esperimento dell'italiano Forlanini, ingegnere, ed antico ufficiale del genio militare, che nel 1878 produsse uno dei pochi modelli *di* elicotteri volanti *a* vapore che abbiano sinora dato qualche risultato.

L'elicottero del Forlanini è a due cilindri, e le *manovelle degli* stantuffi, inclinate, a 180°, trasmettono per un ingranaggio il moto rotatorio ad un'elica orizzontale *superiore*. Alla base dell'apparecchio è fissato un secondo elica, a palette volte in senso contrario, il cui ufficio, come nel primissimo apparato del Launoy, è di impedire al sistema di ruotare su sè stesso. Il manometro porta 15 atmosfere; il generatore sferico, in rame, serve di zavorra alla base.

Manca il focolaio: quindi, collocato il generatore in fornello, si scalda fino alla pressione voluta, poi si toglie, si apre il rubinetto, e l'elicottero parte: l'altezza raggiunta è di circa 13 metri: il tempo dell'esperimento si riduce a soli 20 secondi!

Questo è l'ultimo risultato: ed ecco quanto ha dato finora l'elicottero!

***

Gli aereoplani.

Se noi ora immaginiamo un piano qualunque, possibilmente rigido e leggiero, immerso nell'aria, ed animato di un impulso in una data direzione, ricordando quello che già si disse sul volo degli uccelli, potremo facilmente comprendere come, sotto tale velocità e date inclinazioni, la resistenza dell'aria sarà tale, da sostenere nel suo moto di traslazione *il* grave, rendendone impossibile la caduta — precisamente come avviene *della condine, nel suo volo* obliquo, allorquando corre librata sulle *ali, senza sforzo motore. Che se* supponiamo il piano così costituito, che pel *gioco* di pesi *possa* il *suo* centro di gravità scostarsi lungo una linea mediana, non sarà difficile comprendere come, dato sempre l'impulso, potrà il medesimo salire o scendere nell'aria, volteggiando con la medesima facilità con cui il pesce nell'acqua.

Compresi questi principî, è anche conosciuta la teoria dell'aeropiano, apparecchio suggerito dalla osservazione del cervo volante, e la cui base è sempre data da un apparato ad elica.

Il primo apparato razionale di cui abbiasi notizia, è quello dell'Henson, in Inghilterra, che dal 1843 ne dava il disegno completo, però contemporaneamente a lui lo Stringfellow studiava lo *stesso sistema, perfezionandolo col* sovraporre più piani inclinati allo scopo di *aumentare la superficie di resistenza* alla caduta.

Il primo aeropiano per dimostrazione fu costrutto dal benemerito Penaud, e col solito mezzo dell'elastico torto; ed il sistema è d'una semplicità ancor maggiore di quella raggiunta nel suo primo ortottero. Immaginate una bacchettina portata ai capi due piccoli sostegni: uno di questi è forato allo scopo di permettere il passaggio di un piccolo albero di elice, cui si annoda un capo dell'elastico; al secondo sostegno si fissa *l'altro capo; dal centro della* bacchetta sporgono due espansioni di carta fina, *tenute da sottile nervatura orizzontale*.

Allo stato d'inerzia l'apparato volteggia nell'aria e cade; ma quando l'elastico è torto, sotto la spinta dell'elice l'apparato progredisce rapidamente scivolando orizzontalmente sull'aria per dieci e più metri.

Su questi esperimenti il Tatin nel 1879 costruì il primo aeropiano ad aria compressa: ed i risultati ne furono bellissimi: *sotto un peso di chilogrammi* 1,750, con soli m. q. 0,7 di superficie, e 2,6 chilogr. di forza al secondo, l'apparato volava con la velocità di 8 metri al secondo, mantenendosi con abbastanza regolarità all'altezza prima raggiunta.

Degli altri esperimenti non parliamo, essendo questo il più completo: diciamo piuttosto qualche cosa sull'avvenire del volo meccanico.

Volare puramente per volare — sarebbe una *fatica di più* ed uno *scopo* serio di meno: volare per utilità — quale? sarebbe *ancora molto problematica* e lontana: volare per iscopo puramente *scientifico*, per il progresso dei mezzi di locazione umani, per stabilire nuove basi alle scoperte — sarebbe un ideale perfetto, degno di rompercisi il collo tutti quanti — compresi gli emuli, pur di aver i mezzi di raggiungerlo. Ma i mezzi meccanici sono ancor troppo imperfetti: la forza utile sviluppata dai motori è ancor troppo piccola di fronte alla massa ed al peso ch'essi presentano; e senza leggerezza somma nel motore e potenza d'azione, è inutile tentare il *problema* del *volo*.

Forse nei motori elettrici odierni sta una via di progresso: ma finchè anche essi non si perfezioneranno, bisognerà starci paghi a volare nei sogni — quando non si preferisca fare un volo più o meno pindarico del quarto piano: il che però alla lunga può far male alla salute.

A. Villanis.

Notiziario

25,000 uomini per l'Africa.

Confermasi la notizia che oltre al corpo speciale d'Africa, sarà inviato colà un altro corpo di spedizione, composto di due brigate di fanteria comandate da due generali sotto gli ordini del generale Asinari di San Marzano.

Questo secondo corpo si completerà con truppe suppletive tolte dai bersaglieri e da altre armi.

Il generale Saletta rimarrebbe al comando di Massaua, come base d'operazione del corpo mobilitato; quindi il *totale delle forze* militari italiane in Africa sarebbe di circa 35 mila uomini.

Queste notizie si collegano colla gita dell'onor. Crispi a Monza. — Altri dicono che l'onor. Crispi è andato a Monza, per parlare col Re, in seguito a dissensi sorti nel gabinetto. Ma tale notizia è da accogliere con ogni riserva.

Tutte queste notizie, specialmente quella sulla spedizione di 25 mila uomini, hanno prodotto grande impressione. È evidente che le trattative per la mediazione inglese o andarono rotte o vanno troppo in lungo; per conseguenza, il ministero prepara la spedizione che sembra divenuta inevitabile.

La quantità piuttosto *ingente* di forze che vengono spedite in Africa è *una garanzia quasi piena della riuscita* della spedizione, che sarà pronta e rapida.

Telegrammi

Berlino 28. La *Norddeutsche* dice che è constatato ufficialmente che i colpi di fuoco partirono dal territorio tedesco contro uomini supposti contrabbandieri di caccia e che due uomini furono colpiti sul territorio tedesco.

La *Norddeutsche* lamenta il triste incidente soggiungendo che bisogna attendere *il* risultato dell'inchiesta giudiziaria per sapere se l'impiegato tedesco è colpevole od agì precipitosamente.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 29 settembre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	»	—.10
Fagiuoli	» »	—.—	»	—.24
Tegoline	» »	—.—	»	—.24
Pomidoro	» »	—.—	»	—.36
Funghi	» »	—.—	»	—.20

FRUTTA.

Persici	da L.	—.20	»	—.50
Fichi	» »	—.—	»	—.20
Pomi	» »	—.—	„	—.20
Peri d'inverno	» »	—.—	„	—.60
Uva	» »	—.50	»	—.60
Susini freschi	» »	—.24	»	—.—
Noci	» »	—.—	»	—.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.98 a 96.16 1 luglio 99.15 a 99.35 Azioni Banca Nazionale —.— —.a— Banca Veneta da 368 50 — a 369.— Banca di Credito Veneta da 255.— — — Società costruzioni Veneta .— a 306.— Cotonificio Veneziano —.— a 209.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203.3|8 — a 202.7|8

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 123.45 a 123,65 o da 123.65 a 123.80 Francia 3 da 100.40| a 100.70 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.35 a 25.30 Svizzera 4 100.35 a 100.55 e da 100.40| a 100.85 Vienna-Trieste 4 da 202.25| — 203.75| a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 28

Rendita Ital. 99.35 20.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.38 |—31 —. Francia da 100.67 85 |.— Berlino da 124.—| 90 —.— |— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 28

Rend. 99.87 1|2 — Londra 25.39 —| Francia 100.65 1|2 Merid. 798.50 |70 Mob. 1087.

GENOVA, 28

Rendita Italiana 99.82 —— — Banca Nazionale 2188. .— Credito mobiliare 1034.— Merid. 793 50 Mediterranee 682.—

PARIGI, 28

Rendita 3 0|0 85.35— Rendita 4 1|2 109.05— Rendita italiana 98.65 Londra 25.42 |—.— Inglese 101 11|16 Italia 1|4 Rend. Turca 14.—

ROMA, 28

Rendita italiana 99.65 — Banca Gen. 721.50

BERLINO, 28

Mobiliare 469.20 Austriache 375.50 Lombarde 189.30 Italiane 98.10

VIENNA 28

Mobiliare 289.40 Lombarde 91.10 Ferrovie Austr. 229.80 Banca Nazionale 851.— Napoleoni d'oro 9.96| — Cambio Publ. 49.47 Cambio Londra 125.— Austriaca 82.40 Zecchini imperiali 5 94

LONDRA 27

Italiano 96 3|4— Inglese 101 9|16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 29

Chiusura della sera It. 98.82
Marchi 124, | l'uno.

MILANO 29

Rendita ital. 99.20 ser. 99.25
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 81.10
id. austr. (arg. 82.85
id. austr. (oro) 112.54
Londra 125‡. — Nap. 9.92 1|2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in *genere* e le *gonorree recenti e croniche* di uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuritici ed antiflogistici. — L'Iniezione è inoltre impareggiabile preservative da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'uso dell' *Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta la istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere e ringraziamenti di ammalati guariti e certificati di Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili in Roma Via Reltezzi, 20, Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina n. 6 e garantito dallo stesso autore agl' increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell' Iniezione L. **3** con siringa nuovo sistema L. **3.50**.

Prezzo dei *Confetti* atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell' Iniezione, scatola da 50, L. **3.60**. — Tutte con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie o Drogherie del Regno. Si domandi a scanso d'equivoci, l'Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scattola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell' inventore.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla « Fenice Risorta » che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco